



RICHIESTA DI INTERVENTO RELATORE EVENTO FORMATIVO

ASSOCIAZIONE FORENSE BOLOGNA

“SEMINARIO DI RIFLESSIONE GIURIDICA IN MATERIA DI DEONTOLOGIA FORENSE”

“L’AVVOCATO NELLA SOCIETÀ CONTEMPORANEA”

Denominazione: Associazione Forense Bologna, Via Ugo Bassi n. 15
Bologna;

Natura giuridica: Associazione senza scopo di lucro, creata
esclusivamente per finalità formative gratuite a cui aderiscono avvocati e
praticanti legali del Distretto di Corte di Appello di Bologna;

Sede legale: Via Ugo Bassi n. 15, 40121, Bologna;

Partita IVA: 03743930715;

Segreteria organizzativa: Avv. Matteo Murgo, del Foro di Bologna;

Telefono: 051/234963;

Fax: 051/234963;

Email: info@associazioneforensebologna.it

Materie trattate: artt. 1 (l'avvocato), 12 (dovere di diligenza) e 15 (dovere di aggiornamento professionale e di formazione continua) del Codice deontologico forense; artt. 104, 106 e 135 della Costituzione; L. 69/2009 (disposizioni per lo sviluppo economico, la semplificazione, la competitività nonché in materia di processo civile), L. 247/2012 (nuova disciplina dell'ordinamento della professione forense), L. 162/2014 (misure urgenti di degiurisdizionalizzazione ed altri interventi per la definizione dell'arretrato in materia di processo civile), L. 114/2014 (conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 24 giugno 2014, n. 90, recante misure urgenti per la semplificazione e la trasparenza amministrativa e per l'efficienza degli uffici giudiziari).

Luogo: Webinar

Data: venerdì 18 dicembre 2020

Ora: dalle 15.00 alle 18.00;

Tipologia evento: seminario di riflessione giuridica.

Metodologia didattica adottata: tavola rotonda con i relatori di seguito indicati e spazio dedicato ad eventuali domande.

PROGRAMMA

Relazione introduttiva e mediazione: **Avv. Matteo Murgo, Presidente Associazione Forense Bologna.**

Relatori (in ordine alfabetico):

1. **Avv. Paola Benfenati del foro di Bologna;**
2. **Avv. Antonio Gambetti del foro di Bologna;**
3. **Avv. Antonio Petroncini del foro di Bologna;**
4. **Avv. Antonella Rimondi del foro di Bologna;**

PRESENTAZIONE

Viviamo in un'epoca di trasformazioni rapide e continue. La Giustizia non poteva essere risparmiata da questo processo evolutivo, che ha avuto e che ha ricadute significative sui diversi soggetti della giurisdizione.

Nel corso degli ultimi decenni il ruolo tradizionale dell'Avvocato, frutto di conoscenze e competenze esclusivamente di tipo giuridico e di approcci prevalentemente individualistici, ha lasciato spazio ad una nuova cultura professionale, immaginata e costruita perché essa fosse al reale servizio del cittadino e dei suoi nuovi (o rinnovati) bisogni e interessi.

L'avvocato è un professionista, insomma, che non si limita a fare un'analisi astratta e formale della realtà sulla base della sola interpretazione di principi giuridici generali, leggi e sentenze, ma che si proietta nella dimensione più operativa, contribuendo alla co-creazione del "diritto" e all'effettività della difesa dei "diritti".

La toga è il principale simbolo di questa concezione, antica e al tempo stesso nuova. Il simbolo principale, ma non l'unico. Si pensi a quanto sta avvenendo con l'area del *legal tech* e con l'impatto che sta avendo la rivoluzione digitale anche nel settore della giustizia. A questa evoluzione hanno contribuito in maniera fattiva approcci culturali diversi e le normative approvate negli ultimi anni. Normative che hanno delineato la nuova figura del legale, in termini di profili normativi e regole deontologiche. In tale direzione sono state emanate la L. n. 69/2009, che ha introdotto la mediazione obbligatoria e le successive modifiche; la riforma della professione forense di cui alla L. n. 247/2012; la L. n. 162/2014 sulla negoziazione assistita e, da ultimo, l'avvio del processo telematico previsto dalla L. n. 114/2014.

In particolare, la riforma della professione forense associa alla figura dell'avvocato percorsi finalizzati ad elevare i livelli di competenza, a favorire le ragioni dell'aggiornamento, muovendosi in un contesto di internazionalità, coinvolgendo la professione forense in ambiti sempre più estesi che presuppongono una preparazione tecnica da acquisirsi mediante

formazione continua, specializzazione, approfondimento culturale, valorizzazione delle diverse esperienze, confronto e cooperazione con le altre professioni.

La funzione dell'avvocato è, dunque, una funzione che rileva anche dal punto di vista sociale. Quella forense, del resto, è l'unica professione espressamente menzionata all'interno della Costituzione italiana, anche in ordine ai pre-requisiti necessari per essere eletto tra i componenti laici del Csm, i giudici della Corte Costituzionale e le più alte cariche della magistratura (artt. 104, 106 e 135, Cost.). La sua missione è insostituibile e non cambia nel tempo, nella difesa delle leggi, delle libertà, delle persone. La sua opera è essenziale alla stessa magistratura, la cui attività giurisprudenziale sarebbe impensabile, senza la difesa dei cittadini.

In questa ottica direzionale non v'è chi non veda la propedeutica assoluta necessità che l'Avvocatura rievochi, nelle coscienze civili, il ruolo attivo che gli è sempre stato proprio, imponendo, a tutti i livelli del panorama dialettico italiano, argomentazioni volte a consolidare il convincimento - ontologico per la verità - della imprescindibilità della sua azione. In un'epoca, infatti, nella quale la nostra professione viene spesso attaccata e considerata, con grave mortificazione, un mero ammortizzatore sociale, per i suoi molti componenti - considerati applicati alla pratica forense per ragioni molto lontane dalla scelta vocazionale-; dove l'opinione pubblica, ingiustamente, spesso considera la classe come una delle cause più incisive delle lungaggini processuali; in un momento storico nel quale si vorrebbe che l'avvocato divenisse mero prestatore di servizi; in una società dove ogni diritto deve piegarsi alle logiche di mercato e ciò anche a prezzo di sacrificare i diritti umani addirittura fondamentali; è ovvio che l'Avvocato rischia di ridursi a mero intralcio da eliminare, legno posto di traverso nella strada del deteriore progresso economico (alias ricchezza di pochi sullo sfruttamento di molti).

Svilire la professione dell'Avvocato – sia in termini generali che individuali – costituisce una sconfitta per l'intero mondo della Giustizia, come è stato altrove autorevolmente osservato. Non ci può essere “Giustizia” (e qui la maiuscola ci piace) senza la presenza di un equilibrato contraddittorio e non c'è nobiltà della professione – di qualunque professione – avulsa da lealtà, onestà e correttezza, oltre che da sacrificio in termini di studio e di ricerca. Una volta l'immaginario collettivo vedeva in ogni professionista una persona virtuosa e seria (era frequente l'espressione: «Serio professionista»), oltre che preparata.

Quale Avvocatura, pertanto, occorre disegnare per il presente e per il futuro? E per quale Giustizia?

A questi ed altri interrogativi risponderanno gli Illustri Relatori di questo seminario di riflessione giuridica.

Nell'attesa, concludo l'attuale presentazione con una delle immagini più vere e animate che sia mai stata resa sulla nostra professione e che ci è stata imperitabilmente regalata dal nostro già Presidente Nazionale Pietro Calamadre: ***«Molte professioni possono farsi col cervello e non col cuore. Ma l'avvocato no. (...) L'avvocato deve essere prima di tutto un cuore: un altruista, uno che sappia comprendere gli altri uomini e farli vivere in sé, assumere i loro dolori e sentire come sue le loro ambascie. L'Avvocatura è una professione di comprensione, di dedizione e di carità».***

Con deferenza.

Bologna, 20 novembre 2020

Il Presidente dell'Associazione Forense

(Avv. Matteo Murgo)

Tel. 051/234963

Fax 051/229996

Cell. 337/358949

matteo.murgo@hotmail.it